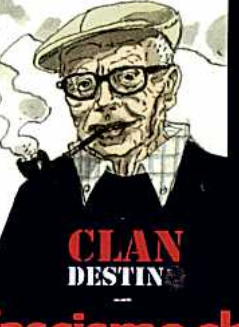
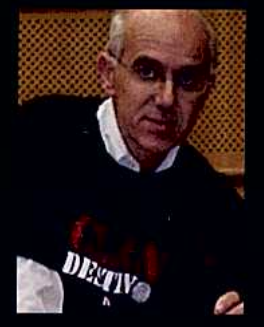
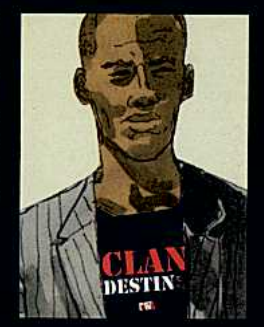
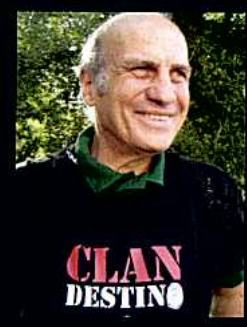
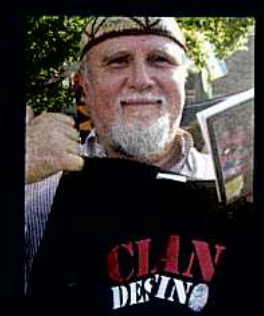
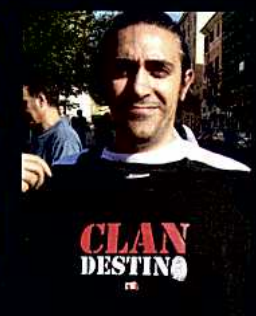
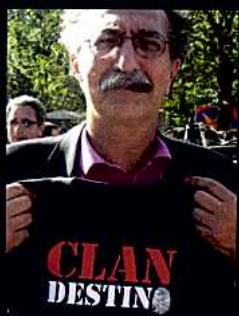
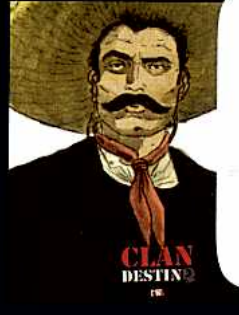
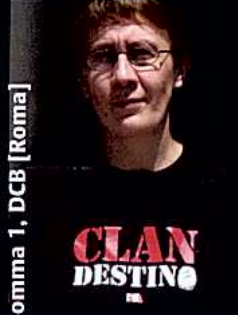


Poste italiane spa - spedizione in a.p. D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) art. 1 comma 1, DCB [Roma]

CARTA



80030
9 771594 077006

Ma il fascismo che ci rende tutti clandestini è nuovo o antico?
Revelli Perna Bruno Bravi Petrella Ghedini Pahor e la rivista storica Zapruder
Leggere I racconti clandestini **Fare** Una agenda dell'agosto interessante

Il mondo che si apre a sud di Lampedusa

Cinque anni di viaggi in **Africa** per capire e raccontare chi si mette in cammino verso l'Europa, e perché

di Enzo Mangini

UN VECCHIO MODO di intendere il giornalismo è quello del semplice andare e vedere. E tornare per raccontare e spiegare. Come un viaggio, l'origine di ogni letteratura. Il confine tra reportage e viaggio è spesso molto sottile, ed è lo sguardo di cammina, scrive, parla, ascolta e prende appunti a fare la differenza. L'inquadratura o, se si preferisce, l'intenzione che sta dietro il partire e il tornare.

L'intenzione di Stefano Liberti, giornalista del manifesto, era quella di andare oltre quel ramo del Mediterraneo che volge a Mezzogiorno, l'imbuto del Canale di Sicilia. Lì comincia una scia di cadaveri e di relitti che si trasforma in una pista nel deserto, che diventa calamita e richiamo per migliaia di giovani africani, pronti ad andare in Europa.

Liberti segue queste piste, fino ai porti del Senegal, da dove partono le barche per le isole Canarie, lembo europeo in faccia all'Africa occidentale. E oltre, verso il Niger, la Mauritania e l'Algeria profonda, in quello che Fernand Braudel chiamava il «secondo mare» del Mediterraneo, il deserto. È una traversata controcorrente, a risalire il corso delle vite che sfociano sulle coste di Lampedusa e che diventano fredda contabilità nei programmi governative e nelle paure dei cittadini. Liberti cerca risposte all'eterna domanda del cronista: perché? Trova le risposte più diverse, in centinaia di incontri, di dialoghi, di persone incrociate lungo le piste, nei moli, all'ombra delle moschee e dei bar. Non c'è, in verità, una risposta che valga per tutti. Non c'è una formula che possa quadrare il cerchio del controllo che l'Europa vuole mantenere sul suo «cortile di casa» senza avere nessuno che bussì alla porta. Sta esattamente qui la forza del racconto di Liberti, nella sua capacità, di far crollare, semplicemente, quasi con umiltà, la rappresentazione corrente - anche quella solidaristica e «progressista» - dell'emigrazione, vera chiave di volta, bivio essenziale, dei molti futuri possibili che ancora si possono scegliere. L'Europa, che non va a vedere oltre il deserto, l'Italia, che si ferma sulle sue coste, di vedetta, stanno scegliendo quello più buio.



STEFANO LIBERTI
«A sud di Lampedusa»
[Minimum fax, 207 pagine,
14 euro]

AA. VV.
«Rudolf Jacobs. Un ricordo indelebile»
[Anppia, 80 pagine, 7 euro]



UNA BELLA INIZIATIVA della sezione di Sarzana dell'Associazione nazionale partigiani: il «nostro» Maurizio Ribichini [è lui che disegna spesso le copertine di Carta e che ha dato vita ai «testimonial clandestini»: Sandro Pertini, Dante Alighieri, Emiliano Zapata e gli altri...] ha coordinato un laboratorio di fumetto con alcuni ragazzi delle scuole superiori. Ne è venuta fuori una storia a fumetti

compellente realizzata dai ragazzi del laboratorio, un racconto utile a non dimenticare, quella di Rudolf Jacobs, un capitano di marina dell'esercito nazista che si unì alle brigate partigiane, non senza qualche diffidenza da parte dei combattenti italiani. Rudolf Jacobs disertò nel 1943, combatté con le brigate partigiane della zona di Sarzana e morì durante un attacco a una caserma fascista da lui stesso progettato, e non riuscito per un imprevisto.

PEPPE SESSA
«Una leonessa in Senegal»
[Robin, 238 pagine, 12 euro]



Une invitation au voyage nel paese dei Teranga, che in wolof significa ospitalità. Un libro per chi si appresta a partire o vorrebbe sapere di più del paese da cui provengono molti migranti. I luoghi sono solo un pretesto per l'incontro con le persone, una meta da raggiungere in taxi brousse, il mezzo di

trasporto più usato nel paese. «Con un pizzico di ironia - conclude Sessa - possiamo dire che la fortuna dei senegalesi è l'assenza di materie prime preziose nel sottosuolo del loro paese. Petrolio, diamanti, gas. Ovunque abbia scoperto giacimenti il mondo occidentale ha portato guerra».



ANGRY DOG è un cartone animato dell'australiano Chris Voigt. Storia truculenta sul modello di Grattachecca e Fichetto dei Simpson. Sta spopolando su internet.
<http://www.aniboom.com/angrydog>

YOU TUBE Rivolta degli utenti per il nuovo sistema di compressione di You Tube, che peggiora sensibilmente la qualità audio dei files caricati. Per i maligni la modifica arriva su pressione delle lobbies del copyright.